

Locandina mercatino

Settembre-Ottobre 2013

anno 13 n. 5

Voce Pentecostale

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma
Orario delle riunioni:
martedì, giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30

DEVI CREDERE!!!

L'ASCESA E LA DISCESA DI UN UOMO

A QUEBEC PER SABATO

DEVI CREDERE !!

Ebrei 11:6 *“Ora senza fede è impossibile piacere a Dio, perché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che egli è il remuneratore di quelli che lo cercano.”*

Un messaggio forte: chi si accosta a Dio DEVE CREDERE. Non è solo la salvezza: devo credere per essere salvato. Sì, quello è l'inizio del nostro percorso. Ma questo versetto non è limitato alla salvezza. Esso rappresenta il cammino del cristiano. Chi va davanti

a Dio, deve credere in preghiera, lode e attitudine. **QUANDO PREGO, CREDO.** Non è scontato, non sono solo parole. A volte, quando preghiamo ripetiamo dei versetti, parole messe una dopo l'altra, ma il Signore dice: *“Se vieni davanti a Me, devi essere pronto a ricevere.”* Ricevere guarigione, risveglio, salvezza. Se non lo crediamo è come fare un “gratta e vinci”: *“Se Dio vuole, bene, altrimenti pazienza.”* NO, senza fede è impossibile piacere al Signore. Non c'è nessuna differenza tra un ateo e un credente che prega e non crede. Se ti accosti a Dio devi credere che Lui può risolvere, smontare, abbattere e far crollare i giganti. Davide disse a Golia: *“Tu vieni contro di me con la spada e la lancia; ma io vengo a te nel nome di Dio.”* 1Sam 17

A volte ripetiamo: *“Se è la Tua volontà.”*

NO! Bisogna avere più fede! Come il centurione: *“Dì la parola perché io so che nella Tua parola c'è guarigione”.* NO alla quantità di preghiere. NO alle tante parole. Dobbiamo pregare con poche parole, ma con più fede. Le

**NON C'È NESSUNA
DIFFERENZA
TRA UN ATEO
E UN CREDENTE
CHE PREGA
E NON CREDE**

preghiere più corte della Bibbia: *“Signore salvami!”* *“Figlio di Dio abbi pietà di me!”* Quante paro-

le che non servono a nulla, spese a raccontare cose a Dio. Meno parole, più fede. Tutti, a parole, crediamo, ma veramente crediamo di ricevere quello che chiediamo? La nostra preghiera deve essere: *“Signore sovviemi alla mia incredulità perché senza fede io non posso piacerTi.”* Se io non vado davanti a Lui, vuol dire che io non mi fido di Lui! Noi ci fidiamo di chi conosciamo. Se non ci fidiamo di Dio, non Lo conosciamo. Non sappiamo veramente chi è Dio o quello che può fare nelle nostre vite, nel nostro lavoro, nella nostra famiglia.

Pregare con fede fa paura al diavolo. *“Io credo alle Tue promesse e Tu parli al mio cuore. Voglio vedere la Tua gloria nella mia vita. Se non ci riesco sovviemi alla mia fede!”*

Emanuele Ciamei

Un pensiero su nonno Francesco...

Voglio ricordare il profondo senso di dignità che nonno ci ha trasmesso come un'eredità preziosa, il suo amore e rispetto per la famiglia, cercando e dimostrando equità e prezioso equilibrio in ogni rapporto. E della dolce tenerezza che provavamo all'unisono, durante i nostri tragitti in auto, nel condividere lo stesso valore che davamo alle cose fondamentali: l'amore per Dio, il confidare in Lui per ogni cosa e il metterLo al centro del matrimonio....che ci facevano spesso salutare con gli occhi lucidi....ma la cosa più bella è sapere che ora e' con il Signore ma non perché e' stato una brava e bella persona, anche se è la verità, ma perché aveva Gesù nel suo cuore come ci ha ricordato lui stesso poco prima di lasciarci.

Chiara

Una sana radice che ha reso salda e solida la crescita di tutto l'albero che è la nostra famiglia. Ha cresciuto figli e nipoti con un esempio di vita, di coerenza, insieme alla sua compagna di vita, Diletta. Non si è mai risparmiato nella sua vita operosa e ha dato tanto anche a noi nipoti, una testimonianza di rettitudine e di coerenza in ogni cosa. Se chiedevi a nonno come stava, la risposta che dava sempre era "discretamente", e se gli chiedevi com'era la pietanza che stava mangiando la risposta era "ottima", e questo ogni volta, per una vita. Chissà quante lezioni di vita ha appreso nel suo viaggio da deportato in guerra, che alcune volte ci ha raccontato: sicuramente l'apprezzare quello che ha ricevuto dalla vita, da Dio, che è la Vita. Sono sicuro che la sua esistenza, per chi gli era accanto da sempre, è stata come quel bastone che lui era solito mettere accanto alla pianticella da far crescere dritta, un bastone di integrità, amore e timore di Dio. Abbiamo avuto un grande nonno!

Marco

NOTIZIARIO

Ospiti: Samuel e Maria Oybo con Alberta Marras; Giovanni Melchionda.

Nascite:

I piccoli Daniele e Rachele si sono aggiunti alla nostra “famiglia”.

Infinite benedizioni ai neonati e ai loro genitori: David e Chiara e Giuseppe e Loide.

Dipartite:

Il fratello Francesco, papà di Emma Patulli, è andato con il Signore. Anche le sorelle Anna Gugliotta e Angela Vaccaro Basirico hanno raggiunto la Patria Celeste.



**VUOI
PASSARE
LA NOTTE
DEL 31
DICEMBRE
INSIEME
A NOI?**

**PRENOTATI
ENTRO IL
22 DICEMBRE
DA CLELIA
VERSANDO
UN CONTRIBUTO
DI € 5,00 A PERSONA**

Programma:

ore 20.00 culto di fine anno

ore 22.00 cena comunitaria presso la sala Elson dell'Istituto Taylor, in Via del Grano, 35a

... .Petrella... .

Nato quasi "per caso", nel 2010, il progetto di una comunione fraterna a Petrella, si è rivelato un vero dono di Dio. Inizialmente non sono mancate le preoccupazioni per la buona riuscita di questo soggiorno, ma oggi, a distanza di quattro anni, è impossibile non vedere la mano e la guida del nostro meraviglioso Signore in ogni momento dell'evento. Luogo di tranquillità e di riposo, immersa nei boschi e nella freschezza della montagna, Petrella è stato lo sfondo ideale per un tempo di autentico ristoro spirituale. Ma il posto, le persone, i temi condivisi hanno un'importanza relativa: ciò che davvero ritengo sia di vitale importanza è scegliere, ogni volta che possiamo, di ritagliare un tempo della nostra vita e consacrarlo interamente a Dio per permetterGli di toccare e plasmare le profondità del nostro cuore come mai prima. Questo è stato "Petrella" nella mia esperienza personale e, credo, in quella di molti partecipanti. Desidero dare tutta la gloria al nostro Signore per averci onorato, beneducendo e moltiplicando quel poco che avevamo da offrirGli in questa attività spirituale. A nome di tutta la nostra comunità, voglio ringraziare, di cuore, Madre Maria Stella e le Suore Gesuina e Bianca che ci hanno gentilmente ospitato in questo tempo, per la pazienza mostrata nel "sopportare" l'esuberanza e la chiassosa gioia dei nostri giovani e meno giovani. Sono grato a Dio per questa bella e fraterna amicizia: che possa protrarsi ancora a lungo, con reciproco beneficio e arricchimento interiore, come è stato fino a oggi. Il Signore ci aiuti a riscoprire il vero valore della comunione fraterna, in semplicità, amore e umiltà. Dio ci ha fatto un grande regalo e Lo ringraziamo per questa bella esperienza!

Stefano Zingaretti

Lode e gloria a Dio e auguri di buona salute a voi tutti, amici carissimi.

La settimana da me trascorsa insieme a voi nella nostra struttura di Petrella Liri é volata rapidamente, come un vento carezzevole che porta via ansie e preoccupazioni, quasi a compiacimento di tutti i fratelli per il clima di serenità e di fraternità dell'intero gruppo della Chiesa Evangelica che si é fermato per alcuni giorni nella nostra casa di Petrella Liri.

Si tratta di persone di tutto rispetto che vivono in armonia tra loro e con l'ambiente. Cosa fanno da noi questi fratelli? Pregano, ringraziano, lodano il Signore, condividono tra di loro la Parola del Signore e le esperienze di vita quotidiana. Essi, inoltre, si aiutano, si arricchiscono scambievolmente e godono tra loro la gioia di stare insieme !

Un augurio carissimo a tutti voi, fratelli e rimaniamo uniti col filo d'oro della preghiera.

*Con la stima e l'affetto di sempre,
Suor Maria Stella Cicala*

*direzione: Stefano Zingaretti;
redazione: Cristiana Crociani, Loide Galio
hanno collaborato: Paola, Gianmarco, Elisabetta e Daniele Basirico; Emanuele Ciamei; Marco Ippati; Mattia Mion; Chiara e Marco Pallottini; Irene Zingaretti.*

*VOCE PENTECOSTALE VIENE DISTRIBUITO
GRATUITAMENTE AI MEMBRI DELLA COMUNITÀ*

L'ASCESA E LA DISCESA DI UN UOMO

Giudici capitoli 13,14,15,16

Nella Bibbia, Sansone è famoso per la sua forza. Ma la sua è una storia drammatica.

Al tempo dei Giudici, Israele faceva tutto ciò che era male agli occhi dell'Eterno, finché venne assediato dai Filistei. Dio voleva liberare il Suo popolo perciò scelse un uomo per compiere questo incarico. Lo scelse da una famiglia qualsiasi. C'era una coppia la cui moglie era sterile. Dio mandò un angelo per incoraggiarla che le disse: "Da te arriverà un uomo che libererà Israele, ma c'è un patto: non deve mai passare il rasoio sulla sua testa e durante la gravidanza non contaminarti con sostanze impure."

Sansone nacque e crebbe: era forte ma era anche uomo con le proprie debolezze. Nella sua immaturità e testardaggine volle sposare Timnah, una filisteia. Il giorno del suo matrimonio uccise 30 filistei. In seguito, per vendicare la perdita della moglie, dà fuoco alle terre dei Filistei, legando delle fiaccole alle code di 300 sciacalli. Con una mascella d'asino uccise 1000 uomini. Grandi prodezze! Lo Spirito dell'Eterno era con lui!

In molti episodi che riguardano la forza di Sansone, leggiamo che quando era investito dallo Spirito, Sansone faceva cose strabilianti. Ma, notiamo che quando distrugge le terre dei



Filistei con i 300 sciacalli, non c'è scritto che lo Spirito era sopra di lui. Perché? Perché, nonostante questo, ne esce vincitore, a testa alta? Dio è fedele e il patto che ha fatto con Sansone dà vittoria a Sansone: egli aveva uno spirito straordinario ma non se ne rendeva conto! Dopo 40 anni di oppressione c'è un uomo mandato da Dio, una speranza per Israele, ma ora comincia la discesa di Sansone.

Purtroppo, aveva un punto debole che fece la differenza tra essere completo e incompleto davanti a Dio.

Si innamora di Dalilah, ma la donna, corrotta dai principi del paese, lo tenta in continuazione. Lei gli domanda: "Come ti si può domare?" (16:7) Lui mente. Per tre volte lei lo inganna, dicendogli: "I filistei ti sono addosso!" ma lui si libera sempre. Non si rende conto. Questa inge-

nuità lo porterà alla distruzione. Il diavolo è bravo in questo.

Ultimo tentativo di Dalilah: *“Qual è il tuo segreto?”*. Sansone, esausto glielo rivela e lei gli taglia i capelli. Un uomo incrollabile crolla. *“Allora lei gli disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso”*. Egli si svegliò dal sonno e disse: *“Io ne uscirò come tutte le altre volte... ma non sapeva che l'Eterno si era ritirato da lui”*. (16:20) ...Non sapeva che il Signore si era ritirato da lui....

I filistei lo prendono, gli cavano gli occhi, lo legano e lo portano via.

Lo mettono a girare la macina e intanto, i suoi capelli cominciano nuovamente a crescere. Grazie a Dio per questo. Sansone capisce che non avrebbe dovuto mettere la fiducia nella sua forza, ma nel suo Dio. Viene chiamato dai principi, gli fanno fare il buffone. Allora, Sansone si appoggia alle colonne e prega: *“Dio, ricordati di me. Dammi forza ora, che mi possa vendicare”*. Fa crollare l'edificio e dice la Parola che quelli che uccise mentre moriva furono più di quelli che uccise in vita.

Dio vuole avere una relazione con noi, vuole darci forza. Dobbiamo onorare Dio. Lui ci ha insegnato il segreto per uscire da ogni situazione. Forse, abbiamo paura degli esami, non c'è lavoro, il futuro è incerto? Chiediamo la forza a Dio.

Basterebbe conoscerLo, onorare Dio e sarà il mio cuore, fortificato dal Suo Spirito a fare la differenza!

Mattia Mion

CORRI VERSO DIO!

Giacomo 1:12, in linguaggio attuale dice: *“Chiunque si scontri con una grande prova e riesca a superarla si ritenga benedetto. Per tali persone, leali ed innamorate di Dio, il premio sarà vita e ancor più vita”*. Prove e difficoltà che portano a una grande gioia? Una grossa sfida che ha come premio la vita e ancora più vita? Potremmo pensare che Giacomo viva su un altro pianeta. Di solito evitiamo le situazioni difficili, ne stiamo alla larga come con le malattie infettive. Tuttavia, è proprio quando arriviamo al punto di sentirci incapaci e frustrati che Dio si propone di entrare in scena al nostro fianco. Quando permettiamo a Dio di parlare, di consolare, di avvicinarsi, Egli dona saggezza, conforto, ti rassicura del Suo grande amore, della Sua cura e comprensione. Corri verso Dio quando le cose si fanno difficili. La strategia del diavolo è da sempre di cercare di interrompere la nostra fiducia e connessione col Padre nostro. Vuole farci credere che Dio non ci vorrà più. Ma in Matteo 11:28 è scritto: *“Venite a me, voi tutti che siete stanchi ed aggravati, ed io vi darò riposo”*. Giacomo dice inoltre: *“Se qualcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona generosamente senza rinfacciare”*: Una versione attuale dice così: *“Se non sai cosa devi fare, prega il Padre. A lui piace tanto aiutare. Riceverai il Suo aiuto e Lui non te lo farà pesare quando glielo chiederai”*. Il nostro Padre generoso non impone mai la Sua presenza e le Sue risposte su di noi, piuttosto aspetta finché non riconosciamo il grande bisogno che abbiamo di Lui e allora agisce. L'avvicinarsi a Lui porta pace e gioia, porta vita e ancora più vita. Così le prove, che ci portano a correre verso Dio, conducono a una crescita nel nostro rapporto con Lui, ci portano alla Sua presenza e la Sua presenza libera la gioia. Corri da Lui oggi; sarà una scelta vincente!

Joyce Sibthorpe

sa volontà di creare nuove opere che Dio stesso la chiamava a compiere. Il volontariato in ospedale, il discepolato verso numerosi figli spirituali, l'attenzione per i fratelli bisognosi, in particolare quelli extracomunitari e Africani, erano impegni imprescindibili ai quali non riusciva a venire meno. L'avversario provò in tutti i modi a contrastare il suo operato. Un giorno fu travolta da uno scooter in un incidente stradale, nonostante il cranio fratturato una gamba rotta e cinque giorni di prognosi riservata, il Signore le risparmiò la vita. Lei continuò nell'opera con ancora più vigore, l'amore verso Dio, l'amore che aveva verso le persone bisognose, le permisero di continuare a servire sempre con costanza e devozione. Nessuna opportunità le sfuggiva, per raggiungere più persone possibili, si iscrisse come volontaria alla Caritas. Il suo servizio in questa organizzazione, è stato per anni quello di servire pasti ai poveri. Questa sua capacità di cogliere le opportunità le permise in seguito di poter ricevere da un forno cibi di panificazione in esubero giornaliero e di poterli distribuire in abbondanza a tantissima gente bisognosa, senza alcuna discriminazione di razza, sesso, stato sociale... Spesso le capitava di farsi degli “amici” anche agli angoli delle strade che puntualmente la aspettavano per ricevere del pane da lei. Il pane che ha raccolto è arrivato persino ai senzatetto che pernottano alla stazione di Firenze, tramite dei membri di una comunità filippina di Roma che condividevano la stessa visione. A questa attività si è dedicata fino alla fine della sua vita terrena, insieme alla preghiera, aiutare a trovare lavoro a chi ne aveva più bisogno, ad ospitare ragazze che altrimenti sarebbero rimaste per strada, ad occuparsi di noi figli e dei nipoti amatissimi ed a tantissime altre cose che forse non sapremo mai. E' vero, per gli ultimi cinque anni è stata ammalata di cancro, ma neppure la malattia del secolo è stata capace di fermarla, o meglio, di fermare l'amore di Dio che era in lei. Aveva umanamente tutto il diritto di smettere di servire e dire basta, mol-

ti di noi forse lo avremmo fatto. Avrebbe potuto giustamente avanzare il diritto di riposo dopo le chemio, avrebbe potuto dire che era lei ora ad avere bisogno di essere assistita, curata e seguita... avrebbe potuto... e invece no, ha continuato fino alla fine anche quando l'edema causato dal cancro le aveva gonfiato le gambe in maniera estrema, nonostante le difficoltà cardio-respiratorie, nonostante il diabete oramai incontrollabile, con un filo di energia in piena notte e sola, andava a ritirare decine e decine di chili di pane per la distribuzione ai bisognosi che non poteva dimenticare. Per noi mamma è stata un genitore modello, un esempio di vita spirituale da seguire. Le opere sono nulla senza la fede e l'amore, ed è questo ciò che le abbiamo visto fare ogni giorno che Dio le ha dato da vivere. Ogni cosa che faceva era accompagnata da amore che veniva trasmesso alle persone e riconosciuto come proveniente dal Padre e tanti ci hanno dato diretta testimonianza di aver accettato Gesù nella propria vita grazie a questo. Ora abbiamo una grande eredità spirituale da portare avanti. Non so se riusciremo mai ad eguagliare la sua devozione e passione nel servire Dio, ma l'esempio che abbiamo ricevuto da nostra madre ci fa capire quale deve essere la vera attitudine di un individuo che si fa chiamare cristiano, nessun egocentrismo... non ricercare solo il proprio interesse o benessere... Dio ci ha lasciato un comandamento che è quello di amare il prossimo come noi stessi, dunque nello stesso modo in cui teniamo a noi stessi, dobbiamo altresì intercedere, pregare e servire il prossimo come frutto del nostro amore verso di Lui.

La mancanza di mamma è molto dolorosa ed intensa ma l'abbiamo accompagnata alla partenza per un viaggio. Questa è la sensazione che abbiamo, come di averla accompagnata in un posto dove presto, se rimarremo fedeli a Cristo, potremo raggiungerla anche noi per regnare con Cristo insieme ai santi e agli angeli per l'eternità. Ciao mamma, a presto!

I figli

Mamma Angela

Mamma non è più con noi... tanti sono i ricordi, i pensieri e i sentimenti che ci accompagnano in questi giorni ancora vicini alla sua scomparsa da questa terra.

La sua vita consacrata al Signore è stata sempre la sua caratteristica prevalente. Nata e cresciuta nel sud dell'Italia contadina e povera del dopo-guerra, non possiamo dimenticare lo straordinario modo in cui ha conosciuto Dio, il Dio vero e vivente, quel Dio che ha tanto amato il mondo... la sua vita, da quel momento in poi è cambiata radicalmente, è diventata ricca di benedizioni e di manifestazioni della Sua grazia. Si potrebbe scrivere un libro appassionante sulla vita di nostra madre, tanti sono stati gli avvenimenti meravigliosi che da quel momento in poi il Signore le ha riservato. ...Tanti di noi possono dire di aver ricevuto "la buona novella" del Vangelo attraverso qualcuno, un parente, un collega, un amico... Ma per mamma le cose non sono andate così. Il Signore si è manifestato nella sua vita in modo diretto. Era poco più che ragazza e per dare una mano alla famiglia, guadagnava qualche cosa occupandosi delle pulizie di una delle tante chiese cattoliche del suo paese natio, Potenza. Si trovava spesso a girare intorno all'altare e ad osservare quel misterioso libro che, con tanta gelosia, i sacerdoti non le permettevano di aprire e addirittura neppure toccare. Il desiderio di conoscere la verità era così forte che il Signore, un giorno le parlò direttamente con dei versetti della Sua parola relativi alla salvezza in Gesù Cristo. Da quel momento iniziò il suo cammino di fede, Dio si occupò di lei in tutto e per tutto. Grazie all'arrivo nella zona in cui viveva di alcuni missionari olandesi, poté ricevere la sua prima Bibbia, dove ritrovò scritte le parole che il Signore le aveva trasmesso direttamente e poté ricevere anche le prime cure spirituali. Non passò molto tempo che venne duramente provata, si ammalò gravemente, alcuni organi vitali furono compromessi irreversibilmente e i medici decretarono per lei la

fine della sua vita in un tempo brevissimo. Un giorno però, mentre si trovava nei campi (anche da malata i doveri familiari non potevano essere tralasciati), sempre attraverso la Bibbia, la parola di Dio, il Signore le annunciò la sua guarigione attraverso il versetto scritto in Esodo 15:26 che dice, "Io sono l'Eterno che ti guarisco". L'Iddio potente operò guarendola completamente, dandole l'opportunità di testimoniare ai medici ciò che il suo Dio era capace di fare.

Il desiderio di servire il Signore a tempo pieno le fece prendere la decisione di trasferirsi a Roma. Contro la volontà della famiglia partì dal paese, negli anni '60, per la capitale, dove aveva preso dei contatti per frequentare una scuola biblica per missionari. Il suo più grande desiderio è sempre stato, fin dall'inizio, quello di conoscere Dio in tutta la Sua profondità quanto più le fosse possibile.

Anche il suo arrivo a Roma non fu facile, ma il Signore nella Sua fedeltà, fu pronto a parlarle e a provvedere ad ogni suo bisogno. Nella chiesa romana dove seguiva i corsi biblici, conobbe Giuseppe Basirico, che divenne suo marito. Iniziò così la sua vita familiare, arrivammo anche noi quattro figli, Paola, Gianmarco, Elisabetta e Daniele. La vita per lei non fu mai facile ma nonostante le difficoltà causate da lavori precari e mal retribuiti, i nostri genitori riuscirono comunque ad allevarci in maniera sana e nel timore del Signore e un giorno Dio, dimostrò la sua immensa grazia, provvedendo un buon lavoro per nostro padre, in regola e a tempo indeterminato al Ministero delle Finanze. Nonostante gli impegni familiari che mamma insieme a papà avevano, il servizio per il Signore veniva sempre al primo posto. Nella conversione avevano fatto le stesse esperienze ed entrambi avevano una relazione con Dio intensa e viva. Ma un altro dolore era pronto ad entrare nella vita di nostra madre, la perdita di papà, neppure cinquantenne.

Una vedova con quattro figli e senza lavoro cosa può fare di utile per il Signore? Mamma non si è fermata, dalle macerie di una vita provata e difficile, con l'aiuto di Dio, ha avuto l'inten-

A QUEBEC PER SABATO

Sono un cristiano e sono il capitano di una nave che attraversa continuamente le acque dell'oceano Atlantico.

Cinque settimane fa, mi trovavo esattamente in questo stesso punto dove mi trovo ora, in rotta verso il Canada. Eravamo circondati da una nebbia molto fitta e per 12 ore, ero rimasto quasi sempre nella cabina di comando per monitorare la situazione.

A bordo c'era quel grande uomo di fede e di preghiera chiamato George Muller di Bristol e, sapendo che anch'io ero credente, a un certo punto mi venne vicino per informarmi che il sabato pomeriggio doveva assolutamente trovarsi a Quebec per una riunione molto importante. Quando replicai che era impossibile, lui mi rispose: "Molto bene, se la tua nave non può portarmi, Dio troverà qualche altro modo per farlo. In 57 anni non sono mai venuto meno a un solo appuntamento. Andiamo a pregare nella mia cabina". Guardai quell'uomo di Dio e pensando, vergognosamen-

te, che stava dando i numeri, gli dissi: "Muller, hai idea di quanto sia fitta la nebbia che ci circonda?". La sua risposta arrivò forte e chiara: **"I miei occhi non vedono la nebbia, ma il Dio vivente che controlla ogni circostanza della mia vita!"**. Poi si inginocchiò e fece una semplice preghiera chiedendo a Dio di dissipare la nebbia. Quand'ebbe finito anch'io volevo pregare, ma lui mi fermò dicendomi di non farlo: "Prima di tutto non puoi pregare perché non credi che Dio risponderà e poi la tua preghiera non è più necessaria perché Egli ha già risposto!".

Dopo queste parole guardai fuori e vidi che la nebbia era scomparsa. Pensai che la mia fede era stata veramente poca. Che umiliante lezione per me dopo tanti anni di vita cristiana! Quando mi ripresi dall'emozione ordinai di avviare tutti i motori, pochi minuti dopo la nave riprese a viaggiare speditamente e per sabato pomeriggio eravamo a Quebec.

uceb

Noi non siamo sempre responsabili delle circostanze in cui ci troviamo, però siamo responsabili del modo in cui le affrontiamo e le viviamo. Sta a noi evitare di cadere nella depressione e nella disperazione; sta a noi accettare la vita e non disprezzarla fino al suicidio; sta a noi rivolgerci a un Dio pieno d'amore, che sovrasta l'uomo e che può usare le esperienze più tristi per il nostro bene ultimo, al fine di renderci conformi all'immagine di Cristo. (2 Cor 3:18)

Joni Eareckson segnalato da Irene Zingaretti

Foglio di giornale con testimonianza marco

